



**ROSARIO DELLE ASSENZE**  
2004 - 2018

**Installazione di Fabrizio Gazzarri**

**UNIVERSITÀ DI VERONA POLO SANTA MARTA**  
11 OTTOBRE - 21 DICEMBRE 2018

Dal lunedì al venerdì 7.30 - 19.30 | sabato 7.30 - 14.00  
(sabato 14 e domenica 15 ottobre 2018 7.30 - 19.30)



**UNIVERSITÀ**  
di **VERONA**

**ArtVerona**

**ARTERICAMBI**  
Gallery



Il progetto rientra in Festival Veronetta, evento diffuso di arte partecipativa promosso da ArtVerona, che vede la collaborazione dell'Università di Verona.

# Rosario delle Assenze

2004 - 2018

*Installazione di Fabrizio Gazzarri*

*Università di Verona, Polo Santa Marta*

Via Cantarane 24, Verona

11 ottobre - 21 dicembre 2018

h\_18:00-19:30 inaugurazione installazione

h\_18:45 concerto/performance "Absentia"

A cura di **Diego Mantoan**

Composizione di **Nicola Cisternino**

Allestimento di **Giulia Depero**

Due matasse di corde colorate e annodate ruotano lentamente, avvinghiate ad alti pali metallici, nel cuore dell'antica Caserma di S. Marta. Rievocano l'inesorabile moto della terra, testimone ineffabile delle vicende umane, ma anche i giochi dei bambini, le loro giostre, i girotondi e il mondo dei colori puri e timbrici della loro gioia di vivere. Fabrizio Gazzarri realizza un progetto installativo del 2004 (riguardo la tragedia della scuola di Beslan) per ricordare tutti i bimbi che quotidianamente cadono vittime di guerre e violenze. Come in un rosario, a ogni nodo corrisponde l'altezza di un bambino, alcune delle quali sono riportate anche sulle pareti con un semplice segno secondo quella giocosa modalità che molti genitori praticano per fissare la crescita dei propri figli. Con delicatezza l'artista incita a ripensare il nostro rapporto con i più piccoli. "Rosario delle Assenze", sopra a tutto, parla di amore e relazioni.

L'inaugurazione è impreziosita dalla prima esecuzione assoluta di "Absentia" per tre soprani del compositore Nicola Cisternino, ispirata all'opera di Gazzarri. Supportato da Galleria dello Scudo e ArteRicambi, il progetto rientra in Festival Veronetta, evento diffuso di arte partecipativa promosso da ArtVerona, che vede la collaborazione dell'Università di Verona, che ha accolto l'iniziativa, condividendone l'intento e il valore.

--

## **Contatti Gallerie**

*Artericambi Gallery*

Via Leda 6/a

Verona

artericambi@gmail.com

335 1330087

*Galleria Dello Scudo*

Via Scudo di Francia 2

37121 Verona

info@galleriadelloscudo.com

045 590144

# I bambini di Beslan non crescono più

*Corde, colori e altezze nel "Rosario delle Assenze" di Fabrizio Gazzarri*  
di Diego Mantoan

**Un moto perpetuo, una spirale di violenza.** La terra gira inesorabilmente. Il suo moto perpetuo sembra del tutto incurante degli accadimenti terreni. Eppure, sul suo asse in movimento si aggrovigliano i fili dell'umanità. Di tante umanità e di ancor più disumanità. Pare non esserci modo di arrestare la violenza cieca e insensata che si abbatte sui più deboli, sui più piccoli e indifesi. Nemmeno gli scatti dai teatri di guerra, le immagini di quotidiana disperazione e fuga, le barbarie del terrorismo – sia esso nemico o di stato – smuovono le nostre coscienze. I volti di bambini affamati o feriti, abbandonati o strappati alle famiglie, annegati o uccisi non riescono più a ledere l'indifferenza infrangibile con cui l'Occidente si è ormai schermato. L'insensatezza di questa violenza anestetizza le menti e obnubila gli occhi. Come si può recuperare la sensibilità perduta, l'umanità smarrita? Il sole sorge e poi tramonta, quindi ricomincia tutto da capo. Il mondo continua a girare e migliaia di minorenni si spengono ogni giorno per la cattiveria dell'uomo.

**L'ultima tacca sullo stipite della porta.** Di fronte all'uccisione di centinaia di bambini a Beslan, in Ossezia, nell'ormai lontano 2004 l'anima di un artista e padre si riempie d'inquietudine. La sua reazione è immediata, a pochissimi attimi da quella terribile tragedia. Colto assieme a sua figlia nel conforto del rientro vacanziero, le immagini dell'orrore di Beslan gli procurano un profondo sconvolgimento. Come si può sopportare la vista di tante giovani vite innocenti strappate violentemente al proprio destino per la sola colpa di essersi trovate a scuola? Lì, dove i bambini si recano ogni mattina e dove dovrebbero essere più protetti! La sofferenza di quei genitori, privati di colpo dei propri figli, non può essere del tutto vana. Fabrizio Gazzarri decide così di ricordare quelle giovani vittime e idealmente tutti i bambini del mondo, le cui vite si sono spezzate a causa della follia degli uomini. Come padre e come artista Gazzarri sente in quel lontano giorno d'estate del 2004 l'impellente necessità di registrare il segno del passaggio terreno di questi fanciulli: così come i genitori segnano sullo stipite della porta la crescita dei propri figli, così l'artista pone sulla parete la tacca di vertice della crescita raggiunta dalle vittime di Beslan. Quei bambini non cresceranno più. Nella loro misura – altezza ed età – resta il ricordo di quelle vite arrestatesi d'improvviso.

**Una preghiera per tutti i bambini del mondo.** Molti anni ci separano da quei terribili fatti a Beslan. Da allora tanti altri bambini hanno trovato la morte in varie parti del mondo. Nessuno andrebbe dimenticato, nonostante ne sia già sfumata la memoria. Partendo dal progetto per i bambini di Beslan, Fabrizio Gazzarri concepisce un'opera che li possa ricordare tutti. O quantomeno che li ricordi uno a uno nell'atto di realizzarla, così come si sgranano i nodi di un rosario in preghiera. L'artista registra alcuni dei nomi, delle altezze e delle età dei bambini uccisi: misure che servono per segnare le altezze sulla parete, mentre per ciascun bambino annoda una corda colorata. Le corde evocano e provocano per l'artista uno spazio di riflessione e partecipazione, il tentativo ideale di ricucire legami interrotti e spezzati. Legate e strette insieme, le corde compongono un enorme massa – instabile e quasi casuale – composta nella speranza di un tempo migliore per l'uomo e i suoi figli. Gli agglomerati di corde stanno avvinghiati a due alti pali metallici ruotando lentamente come la terra testimone ineffabile delle avventure umane. Ma anche come i giochi dei bambini, le loro giostre, i girotondi e il mondo dei colori puri e timbrici che appartengono alla loro gioia di vivere. L'opera di Gazzarri sfugge così a un monolitico compianto, tentando piuttosto di generare un'atmosfera prona e disponibile al fanciullesco. Non parla soltanto dei bimbi perduti, bensì incita a ritrovare e ripensare il nostro rapporto con i più piccoli: per sentirsi più umani e benevolmente disposti all'altro. "Rosario delle Assenze", sopra a tutto, parla di amore e relazioni.

## **ROSARIO DELLE ASSENZE, 2004/2018**

Questo mio progetto è nato nei primi giorni di settembre 2004 provocato dalla strage avvenuta nella cittadina russa di Beslan dove persero la vita quasi 200 minorenni su oltre 300 vittime.

In quei giorni insieme a mia figlia avevamo concluso le vacanze estive nella piccola isola di Koufonissi e stavamo aspettando in una trattoria di Naxos il traghetto per Atene mentre la televisione trasmetteva in diretta quelle tragiche immagini. Lei aveva da poco compiuto 6 anni e la mia felicità di padre, abbronzato e in vacanza, era in contrasto con quanto stava accadendo a quei padri e a quelle madri privati violentemente per sempre di una ragione di vita e di una gioia assoluta.

Insieme a mia figlia, in quei suoi primi anni di costante crescita, ogni tanto segnavamo su una porta di casa la data e l'altezza raggiunta, in una sorta di simpatico gioco che molti genitori hanno spesso condiviso con i propri figli.

Avevo pensato quindi a un lavoro che potesse esprimere, per quanto possibile, in modo semplice e minimale il senso di vuoto doloroso procurato da una così tragica perdita tentando un collegamento tra la giocosa esperienza dell'altezza e quei bimbi assassinati. Dopo aver realizzato alcuni schizzi per definire in linea di massima il progetto ho chiesto ad un amico che era stato Medico Senza Frontiere come avrei potuto ottenere alcune informazioni sui bimbi di Beslan e cioè il loro nome e la loro altezza al momento della loro uccisione.

Avrei riportato su una parete, o un altro supporto, un nome, una data e una piccola linea alla altezza relativa. Oltre a questo avrei tagliato delle corde colorate, ognuna di misura uguale all'altezza di un bimbo, con le quali avrei realizzato dei nodi e dopo averle collegate tutte insieme le avrei arrotolate attorno a una struttura di acciaio che si sarebbe mossa lentamente su se stessa alla velocità della terra in un punto vicino al polo nord.

Il titolo Rosario deriva proprio da questo aspetto che mi vedeva concentrato nell'atto di annodare e legare insieme in una sorta di preghiera partecipe questi pezzi di corda.

Mi sono rivolto quindi a Medici Senza Frontiere e a Emergency pregandoli di potermi dare le informazioni per me necessarie ma dopo molti mesi di ricerche, tentativi e nonostante la loro cordiale disponibilità non mi è stato possibile averle e questo progetto è rimasto nel cassetto.

Oggi, molti anni dopo quel tragico evento, la violenza assassina continua in tutte le parti del mondo e in particolar modo rivolta ai bambini.

Desidero quindi realizzare quest'opera partendo idealmente dall'idea di Beslan per allargarla e aggiornarla a quanto accade quotidianamente in questo nostro mondo nella speranza che questo piccolo contributo possa stimolare una memoria sempre viva e una riflessione onesta e disinteressata su quanto accade... per non dimenticare.

Fabrizio Gazzarri

## Biografie

--

**Fabrizio Gazzarri**, nel 1973 inizia a dipingere nello studio di suo padre scultore e decide di dedicarsi all'esperienza dell'arte. Nel 1980 inizia l'attività di insegnamento all'Accademia di Belle Arti di Venezia come assistente al Corso di Pittura di Emilio Vedova e, nel 1988, alla Sommerakademie di Salisburgo. Dal 1980 al 2006 è assistente e poi collaboratore di Emilio Vedova anche nel suo studio, partecipa e contribuisce attivamente alla complessa e articolata attività seguendo la realizzazione di numerosissime mostre nelle più importanti istituzioni, musei e gallerie internazionali, la stampa di libri e cataloghi, le relazioni con il sistema dell'arte et alia.

Nel 2003 si trasferisce all'Accademia di Belle Arti di Brera dove conduce l'insegnamento di Problemi Espressivi del Contemporaneo e collabora, per alcuni anni, al Corso di Alberto Garutti. Si dedica con passione all'insegnamento e cura alcune mostre di giovani artisti in Italia e all'estero come nel 1997 *Due Dimensioni – Zwei Dimensionen*, *Arte Giovane in Italia e Germania* con M. Leyer-Pritzkow e Luigi Viola a Venezia e Colonia. La sua attività espositiva si svolge in particolar modo in Germania a Düsseldorf dove si è recato più volte per lunghi periodi di lavoro e numerose mostre personali e collettive. Nel 2006 è nominato Direttore della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova e si occupa dell'Archivio e Collezione e dell'attività espositiva. Tra le mostre che ha curato recentemente alla Fondazione Emilio e Annabianca Vedova si ricordano nel 2018 *Renzo Piano. Progetti d'Acqua*, nel 2017 *Emilio Vedova De America*, nel 2016 *Emilio Vedova Disegni* con G. Celant, *Vedova e Baselitz* al Museo di Duisburg con W. Smerling.

--

**Diego Mantoan**, giovane critico e storico dell'arte, ha all'attivo una intensa carriera nel mondo dell'arte internazionale. Dapprima collaboratore del direttore organizzativo della Biennale di Venezia e poi segretario di giuria, fra il 2002 e il 2008, ha potuto collaborare con curatori quali F.Bonami e H.U.Obrist, nonché artisti come R.Signer e R.Tiravanija. Dal 2009 ha quindi intrapreso lavori di curatela di importanti archivi e collezioni contemporanee, fra cui lo studio dello star-artist scozzese Douglas Gordon (Berlino), il museo della influente collezionista tedesca Julia Stoschek (Düsseldorf) e il lascito del celebre pittore Sigmar Polke (Colonia). Collabora con la Peggy Guggenheim Collection e attualmente è research fellow di teoria dell'arte all'Università Ca' Foscari di Venezia, per la quale segue il programma dedicato ad "Arte&Sostenibilità", assumendo inoltre il ruolo di Segretario dello *Sustainable Art Prize* presso ArtVerona.

Come saggista e scrittore ha pubblicato libri e studi sul mercato dell'arte a livello internazionale, sia su riviste rivolte a collezionisti, sia per il mondo accademico. Il suo *The Road To Parnassus. Artist Strategies in Contemporary Art* (Vernon Press, 2015) è giunto fra i semifinalisti del Berger Prize 2016 a Londra, attribuito dal *British Art Journal*. Attualmente è in uscita un suo volume collettaneo sull'artista Pop inglese Eduardo Paolozzi. Come conferenziere ha parlato al Sotheby's Institute of Art di Londra, alla Kunsthalle di Berna in occasione del centenario dalla fondazione, alla Bibliotheca Hertziana di Roma, allo University College London e alla Vrije Universiteit Amsterdam. Sui media nazionali è presente come autore per la trasmissione WikiRadio di Rai Radio3, oltre che come critico d'arte per approfondimenti giornalistici su Rai2 e Rai3.

--

**Giulia Depero**, studia allo IUAV di Venezia sotto la guida di M.Tafari e di V.Gregotti con il quale si laurea nel 1984 con tesi sulla ricostruzione di Potsdamer Platz a Berlino. Dal 1984 al 1994 lavora nello Studio Gregotti Associati di Milano partecipando a molti progetti

architettonici e urbanistici. Partecipa a seminari e workshop nel campo delle arti figurative e soprattutto di psicologia. Dal 1994 al 2005 apre lo Studio Professionale DeperoPascolo e dal 2005 lo Studio Depero.

Tra i vari riconoscimenti si segnalano nel 1989 il 1° premio per la sistemazione della piazza di accesso alla Abazia di Novacella (Bressanone) con S. Pascolo. Nel 1989 sempre con S.Pascolo, viene premiata per il progetto della sede del Parlamento Regionale a St. Poelten in Austria. Nel 1992 è segnalata per il quartiere parlamentare a Spreebogen, Berlino, e nel 2002, invitata per il progetto del Parco Forlanini a Milano, accede alla fase finale.

Ha realizzato vari allestimenti tra cui nel 2000 *Free Spirit*, *Elio Fiorucci* con S. Pascolo al Palazzo dell'Arengario, Milano e nel 2002/03 per il Museo Etnografico di Camporeso con G.Ponti.

Dal 1987 inizia parallelamente alla professione di architetto un percorso formativo in psicologia che la portano a ottenere nel 2007 il Diploma di Counseling a indirizzo gestaltico. Dal 2011 al 2017 ha ottenuto la Formazione in Somatic Experience di P. Levine, in Prenatal Birth Therapy di D. Degranges, in Sviluppo neuroAffettivo con M. Bentzen, in terapia PsicoCorporea Integrata ISP con R. Selvan e in Il modello relazionale NARM di L. Heller.

--

**Nicola Cisternino**, compositore e artista diplomato presso il Conservatorio di Parma e laureato presso il DAMS di Bologna, è stato allievo per la composizione di Sylvano Bussotti. Autore di originali scritture musicali (Graffiti Sonori) sue musiche sono state eseguite in varie parti del mondo. Nel 1993 la sua composizione *Awithlknannai* ha inaugurato in un concerto notturno il Festival della Società Internazionale di Musica Contemporanea (SIMC) nella zona archeologica di Teotihuacan di Città del Messico mentre nel 1997 e 1998 è stato invitato dagli Ateliers UPIC - lo studio elettroacustico creato da Iannis Xenakis a Parigi - per creare proprie composizioni eseguite poi a La Cité des Sciences de La Villette a Parigi nell'ambito del Festival Arts et Sciences e pubblicate nel 2001 (assieme a opere di Xenakis, Risset, Estrada, Roads ed altri) nel doppio CD del CCMIX Paris/Xenakis/Upic/Continuum dall'etichetta Mode di New York. Oltre a diversi CD e a numerose pubblicazioni su varie riviste internazionali, ha curato, assieme a Pierre Albert Castanet, il volume "Giacinto Scelsi Viaggio al centro del suono" ideando e dirigendo varie iniziative scelsiane su richiesta di Franco Battiato per il Festival di Fano (1997), per il Dipartimento Musica e Spettacolo CIMES dell'Università di Bologna (2001) e per la Societas Raffaello Sanzio e Nuova Consonanza (2002).

Nel 2004 è stato artista en résidence su invito del Ministero della Cultura francese presso l'Abbaye Royale de Fontevraud (Patrimonio Unesco) e nel 2006 è stato selezionato con due sue opere dal critico Bruno Corà per la XII Biennale Internazionale d'Arte Sacra della Fondazione Stauròs - Museo Stauròs d'Arte Sacra Contemporanea di San Gabriele-Isola del Gran Sasso (Te). Nell'ottobre del 2009 ha inaugurato con l'installazione *Homo* e la composizione *Tempo Armonico* ispirata a Leonardo da Vinci l'esposizione dell'Uomo vitruviano presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia e nel novembre 2014 ha realizzato *l'Accordatura del Terzo Paradiso* di Michelangelo Pistoletto, presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Dal 2001 è docente di Arti e Musica Contemporanee presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.